

Sanità
Tempo di tagli per la salute
Pag. 5

Risparmio
Arena. MC assiste i consumatori
Pag. 6

Scuola
Il peso (economico) dell'istruzione
Pag. 7

Rubriche
Notizie, campagne, informazioni utili
Pag. 8/11

Consumers' magazine

il mensile dei consumatori



settembre 2011

Anno 03 N. 07

via Piemonte, 39/A 00187 Roma Tel. 064880053 Fax 064820227 www.movimentoconsumatori.it info@movimentoconsumatori.it

MANOVRA ECONOMICA

POVERA ITALIA

Più tasse e meno servizi: la manovra è legge. Ma quanto costerà ai consumatori

l'ennesima incertezza di un Governo che è ricorso ancora una volta alla fiducia?



Contri in piazza e manifestazioni hanno accompagnato l'approvazione della manovra finanziaria di settembre. Il testo definitivo non ha ottenuto molti consensi: non è piaciuto ai sindacati, non soddisfa Confindustria e non è stato accolto favorevolmente dalle associazioni dei consumatori. Hanno simbolicamente scioperato anche i sindacati a dimostrazione del fatto che i sacrifici richiesti sono enormi e colpiscono tutti. Il problema principale è che tutto questo si sarebbe potuto evitare con una politica più attenta alle esigenze dei cittadini e più incline a processi di liberalizzazione e di incentivi alla crescita.

Se consideriamo poi che la manovra avrebbe dovuto contenere ingenti tagli agli sprechi e ai costi della politica e dell'amministrazione statale e invece prevede per il 90% nuove tasse, si comprende l'indignazione della società civile e delle categorie produttive.

Purtroppo saranno, come spesso capita, i consumatori a pagare il conto più salato con la diminuzione dei servizi e l'aumento della pressione fiscale.

In questo dossier si cerca di fare il punto su una manovra, figlia di numerosi ripensamenti e dietro front, che inciderà sul futuro del Paese.

dossier

da pagina 2 a pagina 3

una buona notizia...

Bancomat. Più accessibili per i disabili

I terminali digitali pubblici e i bancomat saranno maggiormente a portata delle persone disabili in tutta l'Unione europea, dove oggi solo il 38% dei distributori automatici di banconote offre funzioni vocali. È questo l'obiettivo di un progetto presentato nei giorni scorsi dalla Commissione europea e che avrà un finanziamento di 3,41 milioni di euro. Ad oggi, in Paesi come il Canada, quasi la totalità dei bancomat è dotato di funzioni vocali, mentre negli Stati Uniti la percentuale è del 61%.

...e una cattiva

Immobiliare. Mercato sempre più in crisi

Secondo un'analisi di Banca d'Italia, Tecnoborsa e Agenzia del Territorio, cui hanno partecipato circa 1.500 agenti, le condizioni del mercato immobiliare si sarebbero indebolite ulteriormente durante il secondo trimestre del 2011. Incerto il futuro dei volumi di compravendita e dell'andamento dei valori commerciali delle prime e delle seconde case durante la seconda parte dell'esercizio. Gli agenti che avrebbero segnalato una diminuzione dei prezzi sarebbe cresciuta dal 44,2% al 46,8%.



editoriale

Finte notizie da prima pagina

di Lorenzo Miozzi*

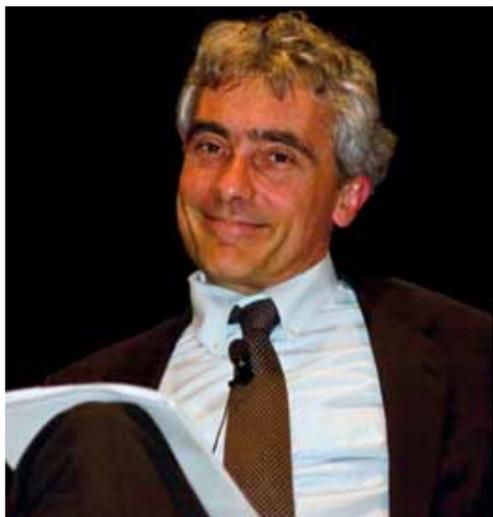
Dov'è Gheddafi? Il nascondiglio del dittatore libico è un mistero. Forse è da qualche parte in Africa o in Sudamerica o ancora in Libia. Le ipotesi sono innumerevoli e hanno occupato i nostri media per settimane e settimane. Ma siamo sicuri che la questione sia tanto importante da meritare la prima pagina dei quotidiani nazionali per un mese intero? Non ci sono cose più importanti che meritano quello spazio?

La domanda non sembrano essersela posta i direttori dei nostri giornali e dei telegiornali che hanno continuato a passare la "notizia" incessantemente, seguendo tutte le piste possibili e impossibili. "Muammar Gheddafi è nello Zimbabwe" si leggeva a fine agosto. E ancora: "Muammar Gheddafi potrebbe puntare verso il Burkina Faso". Più passava il tempo e più le piste aumentavano. "L'ex colonia portoghese della Guinea Bissau si candida a ospitare il colonnello Muammar Gheddafi" era la notizia dei primi di settembre. E poi ancora: "Forse, ma è solo un'ipotesi, sarebbe fuggito attraverso l'Algeria". Non poteva non trovare posto anche l'immancabile pista insospettabile: "Muammar Gheddafi è in buona salute, ha il morale alto e, naturalmente, si trova in Libia" - ha assicurato il suo portavoce, il fuggitivo Moussa Ibrahim.

Pagine e pagine per capire dove potesse essere il colonnello fino a trasformare un fatto, secondario della guerra in corso, in telenovela. Una non notizia trasformata in gossip. Nessuno si stupirebbe quindi di trovare questi approfondimenti in riviste dedicate al gossip. E invece ne parlano i quotidiani, tralasciando o ponendo in secondo piano le reali questioni che meritano informazione.

*presidente del Movimento Consumatori

L'intervista: Tito Boeri economista



di Angela Carta

Docente e ricercatore dell'Università Bocconi, Boeri in tutti i suoi interventi, evidenzia come la manovra non abbia affrontato i problemi strutturali. L'Italia è a rischio recessione: le misure adottate non rappresentano un'ancora di salvezza, anzi. Siamo sull'orlo della depressione. Molto si poteva fare per il rilancio dell'economia, ma si è scelta la strada sbagliata, quella dell'aumento delle tasse. "Nessuno Stato al mondo ha una pressione fiscale così elevata, neppure i Paesi scandinavi caratterizzati da sistemi di welfare più estesi".

Questa la visione dell'economista, in uno scenario internazionale che non promette nulla di buono.

Quattro manovre nel giro di due mesi e una valanga di emendamenti. Perché l'Italia ha dovuto affrontare questa situazione? È solo colpa della crisi economica mondiale?

Credo che essenzialmente siano stati fatti errori di risposta alla crisi da parte del nostro governo, che ha sottovalutato la gravità della situazione.

segue a pagina 4

segue a pagina 4

MANOVRA ECONOMICA

Tutti scontenti, tranne il Governo

Caratterizzata da ripensamenti, repentini cambi di direzione e "tira e molla" senza precedenti, la manovra è stata approvata. Ma il risultato non piace a molti. Ecco le tappe del tour de force italiano per scongiurare il default



Dossier a cura di Piero Pacchioli

Quattro mesi per quattro manovre. Fantascienza o realtà? Sicuramente un record negativo per l'Italia.

Il 13 maggio 2011 il Governo si apprestava a varare, in un clima di apparente stabilità, il decreto Sviluppo. Seguito dalle canoniche polemiche e modifiche, il testo è diventato legge il 12 luglio e comprendeva alcune discutibili e blande previsioni che nulla avevano a che fare con lo sviluppo. Che la politica economica del Governo fosse inconcludente lo hanno poi dimostrato i fatti. In quegli stessi giorni, infatti, i mercati hanno cominciato a perdere fiducia nel Paese. Abbiamo assistito al crollo della Borsa e alla crisi dei titoli di Stato italiani con l'aumento degli spread. Era chiaro che sarebbe quindi servita una seria manovra economica che riequilibrasse la pressione fiscale e che ponesse le basi per un'effettiva crescita. Si è arrivati quindi alla "manovra" di luglio. Con il rischio del default dietro l'angolo, Governo e Parlamento sembrava avessero trovato una strada per delle riforme condivise che infatti sono state approvate con grande rapidità (lo richiedeva la situazione critica dei mercati finanziari) e con qualche misura apprezzabile (liberalizzazioni, riduzione dei costi della politica). Peccato che anche questo provvedimento sia servito a poco. In tutta fretta e seguendo anche le indicazioni che arrivavano dall'Europa, il Governo ha dovuto elaborare a ridosso di ferragosto, quella che è stata chiamata la manovra bis: ulteriori previsioni di tagli e nuove tasse e nessuna idea di sviluppo o crescita. Sul decreto si sono riversate le perplessità delle opposizioni e delle parti sociali che hanno criticato le nuove previsioni, tanto da produrre più di 1.300 emendamenti. Il testo evidentemente non stava in piedi, tanto che, meno di due settimane dopo, a seguito di diversi incontri e vertici

di maggioranza, il Governo ha dovuto mettere insieme proposte per la modifica del testo, che si sono aggiunte alle 1.300 presentate dall'opposizione (manovra ter).

Terminata la discussione degli emendamenti in commissione Senato, il colpo di scena. Il 5 settembre il Consiglio dei ministri convocato d'urgenza, sempre a causa della grande crisi che quel giorno e il precedente aveva colpito la nostra Borsa, ha deliberato di approvare un ulteriore maxi-emendamento (manovra quater), ma non solo. Contraddicendo tutti i vertici dei partiti di Governo, che nei giorni immediatamente precedenti avevano garantito che non vi sarebbe stato il ricorso al voto di fiducia, il Consiglio dei ministri ha autorizzato la fiducia per la 50esima volta nel corso della legislatura. Il Parlamento poi l'ha votata definitivamente il 14 settembre in un clima di tensione tra maggioranza e opposizioni e di scontri di piazza.

Durissima è stata la relazione dell'opposizione alla decisione del voto di fiducia. "Questo è un Governo che sa solo mentire. L'ennesima chiusura di ogni possibile discussione ci consegna una manovra che resta iniqua e inefficace" - ha commentato il segretario del Pd, Pierluigi Bersani. Anche i sindacati non hanno accolto bene la manovra che invece è stata valutata positivamente dall'Europa. "Dopo alcune esitazioni, alcune complessità, alla fine si è visto qualcosa che va nella direzione dell'impegno iniziale. E il procedimento è ancora in corso". Sono le parole di Jean-Claude Trichet, presidente uscente della Banca Centrale Europea. La posizione di Bruxelles però non è senza condizioni. "Occorre mantenere le promesse per riportare credibilità e fiducia sui mercati". Molto critica anche Confindustria. "Questa manovra non è come l'avremmo voluta noi, non risolve i problemi dell'Italia: se non torniamo a crescere sarà insufficiente, e la manovra non ha nulla per la cresci-

ta" ha affermato Emma Marcegaglia, sostenendo che la manovra non ha niente di strutturale se non poche cose. È tutta tasse ed è chiaro che sia depressiva. Questa la cronaca della triste estate italiana. Al di là degli specifici provvedimenti contenuti nell'ultima "versione", dopo quattro mesi e quattro "manovre", rimane il fatto che l'Italia è un Paese più debole a livello internazionale, con ben poche certezze sulla solidità dei conti. Il tempo trascorso e i continui cambi di direzione hanno, infatti, indebolito ancora di più la credibilità italiana in Europa e nel mondo. Mettendo da parte per un attimo le misure destinate a tamponare l'emergenza e provando a vedere il quadro d'insieme, la situazione appare anche più drammatica. Tra aumento dell'Iva e la tassa sui redditi più elevati (il cosiddetto "contributo di solidarietà") di sicuro c'è che le misure che sono state varate, non serviranno alla crescita del Paese nei prossimi anni, visto che queste sono tese ad arginare i buchi di bilancio e ad evitare il peggio. "L'aggiustamento dei conti, necessario per evitare uno scenario ben più grave, avrà inevitabilmente effetti restrittivi sull'economia" ha sostenuto il vicedirettore generale della Banca d'Italia, Ignazio Visco e secondo il presidente Napolitano i temi della crescita si pongono in modo stringente per non dire drammatico. Una situazione difficile, insomma, che rischia di incidere pesantemente sul futuro del Paese e sulle tasche dei consumatori. "E' assolutamente inconcepibile che il nostro Governo abbia portato l'Italia a questo punto - ha commentato Lorenzo Miozzi, presidente del Movimento Consumatori - false rassicurazioni sullo stato dei conti pubblici, incapacità di strutturare una manovra economica di risanamento e l'esposizione al rischio di default. Tutto questo non è ammissibile. Adesso è importante trarre le conclusioni di quanto accaduto e cambiare decisamente rotta".

Dov'è la concorrenza?

Le liberalizzazioni che potrebbero contribuire a risolle-
vare l'economia del Paese e a restituire un ruolo centrale ai consumatori non sono mai state un cavallo di battaglia di questa legislatura. Il disinteresse del Governo Berlusconi su questo argomento si è palesato anche nelle recenti manovre, nonostante le numerose sollecitazioni pervenute sia da parte delle associazioni di consumatori sia dalle opposizioni.

"Tutti i nostri emendamenti su farmaci, carburanti, professioni, banche, assicurazioni e energia sono stati votati e respinti dalla maggioranza". Questa la sintesi di Antonio Lirosi, responsabile consumatori e commercio Pd, sul ruolo delle liberalizzazioni all'interno delle manovre di agosto.

Niente liberalizzazioni, dunque, e nessun provvedimento per la crescita dell'economia, ma c'è di più. Sempre secondo Lirosi: "Le modifiche approvate hanno ulteriormente depotenziato le generiche norme sulle liberalizzazioni presenti nel decreto legge. Si ha l'impressione, in sostanza, che queste norme, inserite dal Governo senza troppa convinzione e solo per accontentare l'Europa, siano volutamente indistinte e generiche, perché colpendo tutti poi alla fine non si colpirà nessuno. E lo si nota dal fatto che nessuna categoria o corporazione protesta. Insomma, per vedere vere e incisive liberalizzazioni, si dovrà aspettare il momento in cui - speriamo molto presto - alla guida del Paese ci sarà un governo autorevole, adeguato alle sfide e dotato di un ampio consenso parlamentare".

Sempre di liberalizzazioni, come del motore di una possibile ripresa, aveva parlato anche il neo governatore della Banca europea, Draghi: "Non esiste una bacchetta magica - ha affermato - ma tuttavia riforme importanti di liberalizzazione e di aumento della competitività si possono e si debbono fare. Non dobbiamo sottovalutare l'impatto che un programma di riforme ben disegnato potrebbe avere nel ristabilire la fiducia e rilanciare così anche nel breve termine la domanda e l'attività produttiva".

Il disinteresse del Governo per le liberalizzazioni è in linea con l'attività della legislatura e lo dimostra anche la mancata attuazione della legge annuale sulla concorrenza da ormai due anni. Una legge che dovrebbe prevedere interventi periodici e il monitoraggio sullo stato della concorrenza e delle liberalizzazioni al fine di rimuovere gli ostacoli all'apertura dei mercati, promuovere lo sviluppo, anche con riferimento alle funzioni pubbliche e ai costi regolatori condizionanti l'esercizio delle attività economiche private, nonché garantire la tutela dei consumatori.

"Sono due anni che aspettiamo che il Parlamento vari la legge annuale sulla concorrenza che rappresenta il passaggio chiave nella battaglia per le liberalizzazioni. E' evidente come l'immobilismo del Governo su questo tema abbia contribuito enormemente a condurre il Paese in questa fase di crisi economica e di dubbi sul futuro - ha commentato Lorenzo Miozzi, presidente del Movimento Consumatori - Questo ci deve far riflettere anche su tutti quegli impegni che il Governo continua a prendere, senza fare nulla di concreto. Non è più il momento di annunci, ma è l'ora di agire con i provvedimenti che servono. Quelli sulle liberalizzazioni aspettano da troppo tempo."

MANOVRA ECONOMICA

Dopo la fiducia, la resa dei conti

Aumento dell'Iva e tagli in diversi settori. Quali conseguenze avranno le nuove norme? Quanto incideranno sull'economia italiana, sulla vita quotidiana dei cittadini e sui consumi?

La manovra di ferragosto che, dopo un iter rocambolesco, è diventata legge ai primi di settembre ha trovato molti oppositori. Le critiche sono numerose e provengono da diversi settori della società e non solo dalle opposizioni parlamentari.

“Come associazione a tutela dei cittadini, siamo contrari alla manovra di agosto sia per i contenuti sia per le modalità di discussione e di approvazione” sostiene Lorenzo Miozzi, presidente del Movimento Consumatori. La critica principale riguarda la mancata attenzione ai problemi della crescita. “Per prima cosa, per uscire seriamente dalla crisi in cui versa l'Italia servirebbe una politica economica seria e concordata con le parti sociali, aspetto che invece manca completamente. I provvedimenti adottati sono d'urgenza e dovrebbero essere invece concertati e di lungo periodo per garantire stabilità non solo per l'immediato presente, ma soprattutto per il futuro” dice Miozzi.

Nello specifico, molte sono le aree su cui si sarebbe potuto intervenire. Si pensi alla lotta all'evasione, alle liberalizzazioni o alla riduzione degli sprechi. Su questo ultimo punto il dato è inquietante. Secondo uno studio di “La Voce.info” “il contributo delle entrate alla manovra, nella versione approvata dal Senato arriverà fino al 90%. In altre parole non si è tagliato, ma si sono introdotte nuove tasse. La norma cardine della nuova manovra è sicuramente quella legata all'aumento dell'Iva. Si passa dal 20 al 21% per garantire una maggiore entrata allo Stato. Il problema di questo provvedimento, osteggiato dai consumatori e dai commercianti, è però la sua incidenza su altre variabili economiche. “L'aumento dell'Iva fa lievitare, in fase inflazionistica, il prezzo dei beni, accrescendo la perdita del potere di acquisto delle famiglie italiane, in particolare già quelle debilitate da questi anni di crisi. Questa è un'operazione di puro aumento della pressione fiscale e, pertanto, accentua una manovra fatta di maggiori oneri per i contribuenti anziché di maggiori risparmi dello Stato” - spiega il presidente MC. Le proposte per una manovra che effettivamente possa servire allo scopo sono semplici e sono quelle che le associazioni ripetono da anni. Senza operare sull'Iva, ad esempio, le strade sarebbero dovute essere altre. Procedere subito alle liberalizzazioni per RC Auto, ordini professionali, farmaci, filiera petrolifera, servizi pubblici locali era l'urgenza delle associazioni dei consumatori e anche di parte dell'opposizione.

“I tagli agli enti locali, altro punto essenziale della manovra, significano aumento dei tributi, sempre a carico di chi paga già, e in alcuni casi taglio puro dei servizi, perché nemmeno l'aumento dei tributi nei limiti ammessi dalla normativa, compenserebbe il taglio subito” - sostengono le associazioni. Le pesanti ricadute sulle tasche dei cittadini si avranno nei prossimi mesi e contribuiranno ad aggravare ancora di più il costo sociale della manovra.



Due aspetti particolarmente importanti sono poi l'abolizione delle province e la riduzione del numero dei parlamentari. Provvedimenti, finalizzati al taglio delle spese, che sono stati annunciati e ritirati. Dopo diversi ripensamenti è rimasto solo un impegno del Governo ad affrontare con una futura legge costituzionale l'abolizione delle province. “Per quanto riguarda le province come associazioni siamo per l'immediata abolizione - dicono le associazioni di consumatori - E' falso che questa misura non fa risparmiare soldi. Da subito sui costi delle strutture elettive e di rappresentanza e a regime con la razionalizzazione delle funzioni e del personale, c'è un risparmio prevedibile di 17 miliardi di euro l'anno rispetto ad oggi. Abolirne alcune, non è una questione di popolazione, ma il fatto è che si può farne a meno che siano grandi o piccole”.

Discorso analogo vale per la riduzione del numero dei parlamentari. Sul fronte dell'evasione fiscale nella finanziaria non ci sono elementi effettivi per combattere il fenomeno. Anche la Commissione europea, pur salutando con favore la manovra, ha ribadito, attraverso Amadeu Altafaj, portavoce del commissario agli Affari Economici, Olli Rehn che: “Il governo italiano deve continuare a condurre una lotta più ambiziosa e più dura contro l'evasione fiscale. Si tratta di un elemento di giustizia sociale e uno dei fondamenti del piano di austerità”. Sull'argomento Miozzi ha osservato che “serve una seria lotta con provvedimenti immediati e concreti come misure anti-evasione e tracciabilità dei pagamenti, e non fittizi come quelli previsti dal Governo. Il recupero dell'evasione in Italia varrebbe almeno il triplo dell'attuale manovra”.

Gli effetti della manovra finanziaria di luglio

Dalle auto blu ai bolli sui dossier titoli. La manovra approvata a luglio, e che quindi è già in vigore, ha introdotto una serie di tagli di spesa e nuove previsioni di entrata, rese necessarie dalla situazione critica in cui l'Italia si è “improvvisamente” trovata a metà dell'estate. Le norme contenute in questa manovra sono state convertite in legge immediatamente, a causa dei tempi stretti dettati dalla crisi, ma non senza pesanti critiche da parte delle opposizioni e delle parti sociali.

Sono molti i settori interessati dalle modifiche. Si va dalla giustizia con l'aumento dei bolli nei tribunali alla politica, con il taglio dei voli di Stato (devono essere limitati al presidente della Repubblica, ai presidenti di Camera e Senato, al presidente del Consiglio dei Ministri, al presidente della Corte costituzionale) e delle cilindrate delle auto blu che, secondo il ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, dovrebbe comportare un risparmio complessivo di 900 milioni di euro nell'arco di tre anni, dal 2012 al 2014.

Alcune disposizioni condivisibili a vantaggio dei consumatori hanno riguardato la possibilità per i distributori di benzina di vendere sigarette, giornali, alimenti e bevande, l'obbligo entro 1 anno di pompe self-service 24 ore su 24, e la previsione dell'election day per legge, in base al quale saranno dal 2012 razionalizzate le tornate elettorali, in modo da concentrarle in un'unica volta.

Aspetti negativi invece per quello che riguarda le energie rinnovabili per le quali dal 1° gennaio 2012, tutti gli incentivi, i benefici e le altre agevolazioni, sono ridotti del 30% rispetto a quelli applicabili alla data del 31 dicembre 2010.

Male anche il settore sanitario con l'introduzione del ticket per i codici bianchi al pronto soccorso.

Le norme di luglio sono state varate in tempi rapidi grazie anche alla fiducia posta al provvedimento e al mancato ostruzionismo delle opposizioni. Il tutto non senza polemiche e distinguo.

Il Partito democratico in quell'occasione aveva sostenuto che la manovra di 80 miliardi veniva pagata per circa 51 miliardi di euro (64%) dai redditi medio-bassi ai quali venivano ridotti i principali servizi pubblici, tra cui sanità e previdenza. “Questa manovra è spudoratamente classista, colpisce i ceti medi e la povera gente, ma non produce riforme. Non fa niente per la crescita, porterà stagnazione e recessione, non ci terrà al riparo dalle tempeste. Perché gli spread oggi sono tornati alti”. Così si era espresso Pierluigi Bersani nel suo intervento in aula alla Camera. Già nel testo di luglio non apparivano misure significative per il recupero dell'evasione, fenomeno stimato annualmente in 160 miliardi di euro. Già da allora era evidente, quindi, che la risposta economica del Governo era insufficiente rispetto alla gravità della crisi italiana. L'inadeguatezza poi è stata confermata subito, fin dai giorni successivi all'approvazione, con il crollo della Borsa e la necessità di intervenire con la manovra bis di ferragosto.

MANOVRA ECONOMICA

"Una ricetta sbagliata: tasse svedesi e servizi italiani"

"Tagli alla spesa pubblica insufficienti e pressione fiscale alle stelle. Le misure adottate dal Governo sono repressive e non contribuiscono a rilanciare la nostra economia". Un'Italia a rischio nelle previsioni di Tito Boeri

segue dalla **prima**

Non si è voluto fin da subito adottare misure che fossero della dimensione richiesta. Procedere con le modalità che abbiamo visto, ha esposto il Paese a pesanti condanne da parte dei mercati, che si sono espressi con una crisi di credibilità e con un pericoloso ampliamento dello spread tra i nostri titoli di stato e quelli tedeschi. Una manovra che da subito non era dell'entità richiesta può essere considerato il primo errore. Tremonti in merito minimizzava, affermando che non c'era una necessità particolare in merito. Il secondo errore è stato invece quello di rinviare tutto al 2014, senza nessun aggiustamento al 2011-2012. Poi si sono fatti dei correttivi di fronte al fatto che non si poteva fare altrimenti, messi ormai con le spalle al muro. Ma, è risaputo, quando si reagisce a chi ti mette con le spalle al muro, per riacquistare credibilità, devi fare sempre di più. Chi valuta l'operato dei governi tiene conto se questi operano autonomamente in una certa direzione o se lo fanno perché hanno una pistola puntata alla tempia.

Redditi on line, carcere per chi evade oltre tre milioni di euro e controlli sui conti correnti. Secondo lei sono misure anti-evasione efficaci?

Ho parecchi dubbi al riguardo. Le misure più idonee a contrastare l'evasione fiscale sono quelle che analizzano i patrimoni e la loro evoluzione. Se guardiamo all'evoluzione dei patrimoni e la compariamo alle dichiarazioni dei redditi ci rendiamo conto di quanto le persone dichiarino al fisco.

Questa pratica però non è stata contemplata in nessuna delle misure della manovra. Le stime che sono state fatte sul gettito di queste misure, purtroppo certificate a mio giudizio in modo frettoloso dalla ragioneria dello Stato, mi sembrano particolarmente azzardate.

Aumento dell'Iva. Qual è la sua posizione?

Penso che la manovra dovesse essere prevalentemente incentrata sui tagli alla spesa pubblica e non sull'incremento delle tasse, e sull'Iva avrei visto più volentieri un'operazione di armonizzazione delle diverse aliquote.

In questo modo si sarebbe recuperato il gettito, che verrà ottenuto con le misure preventivate, ma sarebbe stato anche probabilmente più certo. E' da notare che il Servizio Bilancio della Camera ha mosso delle osservazioni al Governo perché sembra che con l'aumento Iva non si sia tenuto conto degli effetti sui consumi.

Recentemente ha affermato che rischiamo di avere tasse svedesi e servizi italiani...

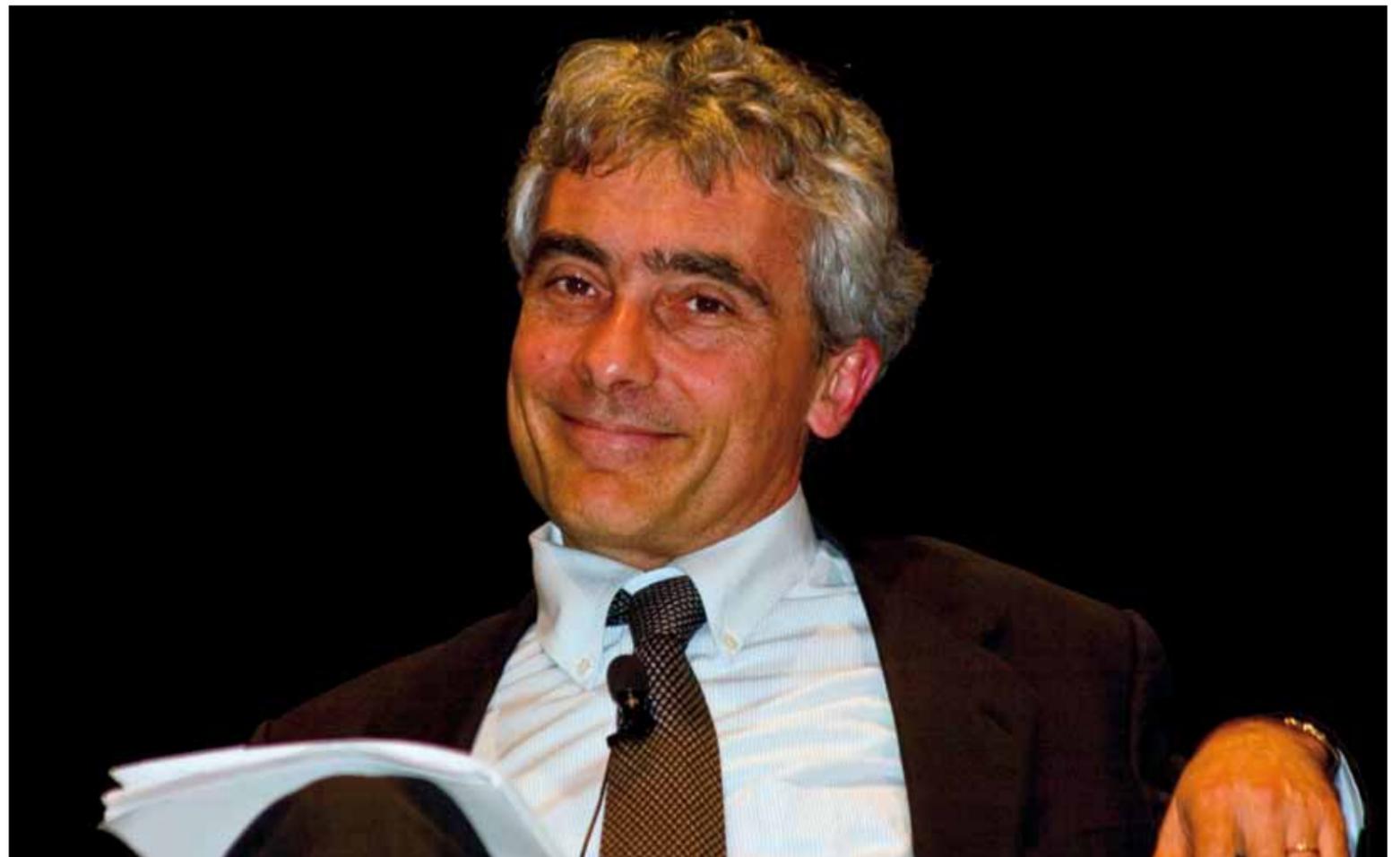
Purtroppo è questa la realtà verso cui ci muoviamo. Abbiamo calcolato che il peso delle entrate sul prodotto interno lordo è destinato ad arrivare molto vicino al 50% e questo vuol dire che praticamente su ogni euro generato in Italia la metà

finisce nelle casse dell'erario. E d'altro canto tutti sappiamo e tocchiamo con mano quale sia la qualità dei servizi pubblici che ci vengono forniti.

Secondo lei quali misure avrebbe dovuto contenere la manovra finanziaria per garantire il rilancio economico del Paese?

Dovevamo farla in modo tale che avesse già efficacia dal 2012, poteva essere quindi più piccola nella sua entità. Avremmo avuto effetti positivi immediati se fossero stati applicati dei tagli significativi alla spesa pubblica, a partire chiaramente dai tagli alla classe politica che doveva dare il buon esempio. Ma come abbiamo visto, queste misure sono state completamente stravolte e cancellate.

Sarebbe stato necessario eliminare gli sprechi e intervenire anche sulla previdenza, comparto dove comunque si possono fare riforme eque, che tendono a uniformare i trattamenti per le generazioni successive. Si doveva tener conto che gli italiani, avendo subito ingenti perdite patrimoniali negli ultimi anni, a fronte della richiesta di un prolungamento della carriera lavorativa, avrebbero affrontato questa nuova condizione con maggiore partecipazione con la prospettiva di avere pensioni più sostanziose. Questo accorgimento avrebbe permesso alle famiglie di recuperare quei risparmi che gli italiani hanno visto assottigliarsi fortemente negli ultimi mesi.



editoriale

Finte notizie da prima pagina

segue dalla **prima**

Non spetta certo a noi stabilire cosa sia informazione e cosa non lo sia. Che sia più importante approfondire e spiegare ai cittadini le motivazioni del conflitto e la portata delle ricadute sulla politica e sull'economia del mondo, dell'Europa e dell'Italia rispetto a sapere dove sia scappato Gheddafi, però è evidente anche senza essere giornalisti. La guerra in Libia ha implicazioni enormi sul nostro presente e ne avrà sul nostro futuro prossimo e il nascondiglio del colonnello di certo non inciderà in alcun modo su questo aspetto. Quello che sconcerta è che questo modo di fare informazione stia diventando norma. Pensiamo alle questioni legate al presidente del Consiglio. I fatti recenti pongono sempre di più il problema sulla credibilità dell'Italia e la situazione è tale per cui sarebbe necessario un passo indietro da parte sua. E' quindi evidente che la notizia sia da affrontare nel dettaglio. Ma siamo sicuri che il numero delle ragazze che frequentavano le ville del premier sia tanto importanti da catalizzare gli organi di informazione? Non è più importante il

fatto che il presidente del Consiglio sia ostaggio di personaggi dalla dubbia reputazione e scambi favori personali con appalti? E' più importante parlare del fatto che il premier trascorre le giornate a organizzare feste mentre l'Italia sta attraversando una crisi economica senza precedenti o se una escort ha avuto una collana o un orologio? Gheddafi e le donne del premier sono due esempi di come l'informazione non serva a informare, ma a distrarre. In questo modo si innesca un corto circuito per cui la politica stessa insegue la notizia curiosa per poi avere un ritorno sulla stampa. I problemi del Paese infatti vengono filtrati secondo le priorità della "sparata" sensazionale e quindi la politica si attiva sull'emergenza per poi abbandonare il problema al suo destino si veda, nella sua tragicità, il terremoto dell'Aquila. Distogliere l'attenzione sembra essere diventato il filo conduttore dell'informazione ufficiale italiana. Un gioco al ribasso che danneggia tutti.

Lorenzo Miozzi

SISTEMA SANITARIO NAZIONALE

Quando la crisi fa male alla salute

I tagli lineari e non ponderati che colpiranno la sanità si tradurranno in pesanti contraccolpi per i cittadini italiani. All'orizzonte meno servizi, poca assistenza e nuove spese per i malati



di Rossella Miracapillo*

I tagli sanciti dall'infinita manovra Tremonti avranno certamente ripercussioni su tutte le politiche sociali, economiche, di sviluppo e tutela del territorio nazionale.

Al 31 luglio 2011 i minori trasferimenti alle regioni per il 2011 si calcolavano in circa 1500 milioni di euro. Poiché i bilanci regionali sono fatti per l'80% da spese sanitarie, è inevitabile che la minore disponibilità economica avrà una maggiore ripercussione proprio sulla qualità e sulla quantità di prestazioni sanitarie erogate dai servizi regionali.

Lo Stato mette a disposizione, prelevando dalla fiscalità generale consistenti trasferimenti alla singole regioni che, in base ai piani sanitari regionali (che dovrebbero recepire le linee guida del Piano sanitario nazionale), individuano le strutture sanitarie pubbliche e private da finanziare; i farmaci da erogare ai cittadini attraverso le farmacie pubbliche comunali o private convenzionate; i medicinali da erogare direttamente attraverso le farmacie ospedaliere; gli esami diagnostici garantiti attraverso le strutture pubbliche o laboratori di analisi privati convenzionati; le visite specialistiche etc.. Le regioni, poi destinano all'implementazione dei fondi dati dallo Stato parte dell'Irpef versata direttamente dai cittadini alla regione di appartenenza. Il Sistema sanitario nazionale erogato attraverso i Sistemi sanitari regionali è di fatto, per numero di addetti e per economia, la prima azienda nazionale italiana.

E'inevitabile dunque che i tagli lineari e non ponderati si traducano in pesanti contraccolpi per i cittadini.

Il che significa soprattutto anziani e disabili lasciati senza assistenza, medici e infermieri che vanno in pensione e non vengono

sostituiti, reparti o interi ospedali chiusi senza provvedere all'istituzione di servizi sostitutivi. Pronto soccorso in crisi. Sale operatorie senza prodotti essenziali e carenza di farmaci. Dal punto di vista della qualità delle prestazioni, già da anni, ormai, alcuni servizi sono esternalizzati: i servizi di 118, servizi essenziali per la gestione delle emergenze, per esempio, sono garantiti con appalti esterni: ambulanze e attrezzature (lettighe normali, spinali, etc.) sono delle società appaltanti. Mentre il personale medico è assunto con contratti trimestrali o semestrali. Ciò a discapito della motivazione con cui il personale opera e della professionalità. La crisi è così grave che tocca allo stesso Ministero della salute dichiarare senza mezzi termini che oggi la metà del Paese non è in grado di assicurare i cosiddetti Livelli Essenziali di Assistenza (LEA). Così chi può permetterselo finisce per pagare di tasca propria i servizi che dovrebbero essere un diritto, se solo non ci fossero liste d'attesa spaventose o reparti spazzati via dai tagli, caos e disservizi, spesso tamponati solo dalla buona volontà di operatori generosi. Nei tagli lineari, non sono minimamente stati toccati gli sprechi, ma sembra esserci una volontà sempre più evidente di sopprimere un sistema "sociale" a favore della privatizzazione, in prospettiva, del sistema salute: con gli ultimi provvedimenti si tende a garantire pochi e scadenti servizi per tutti e l'ingresso dell'imprenditoria privata per fare della salute degli italiani un ghiotto mercato.

Da Roma in giù verranno eliminati 10 mila posti letto, mentre un taglio di oltre 2300 posti è previsto anche per il Piemonte. Ciò per livellare il parametro nazionale di quattro posti letto ogni 1000 abitanti (3,3 posti letto ogni 1000 abitanti destinati alla

Ticket: a volte ritornano

Dal 1° luglio sono entrati in vigore i ticket di dieci euro imposti dal Governo nazionale per la manovra finanziaria. Questi ticket, già introdotti nel 2007, furono aboliti nel 2008, perché si rivelarono ingiusti e pesanti per le tasche degli italiani.

I dieci euro attuali si pagano su tutte le prestazioni specialistiche e sui ricorsi al pronto soccorso in caso di codice bianco. Questi dieci euro si vanno a sommare ai ticket previsti regione per regione sulle stesse prestazioni.

Ogni regione infatti regola in modo autonomo la compartecipazione dei cittadini sulle prestazioni specialistiche, sugli esami diagnostici e, in caso di accesso, al pronto soccorso. Ogni regione inoltre stabilisce quali siano le categorie esenti da questi pagamenti.

Solitamente pazienti a basso reddito, pazienti affetti da malattie croniche (viene definito l'elenco delle malattie esenti), e malattie rare. Le definizioni non sono omogenee tra una regione e l'altra. Può capitare pertanto che vi possano essere differenze profonde di trattamento in base al territorio di appartenenza.

Dunque, una visita specialistica che prima di luglio costava 19,00 euro oggi costa ai cittadini 29,00 euro. Una batteria di esami ematologici costava 36,00 euro (per un massimo di otto esami diversi per la stessa ricetta) dal 31 luglio costa 46,00 euro. Un ricorso al pronto soccorso che si riveli da codice bianco può costare parecchio a seconda degli esami cui il soggetto è sottoposto per escludere patologie compromissorie della salute.

Per esempio, una persona che si rechi al pronto soccorso che dichiara di avere un dolore a livello gastrico, se sottoposto a visita cardiologica, elettrocardiogramma, consulto chirurgico e ecografia, senza che si evidenzino nulla di serio, può pagare anche 130,15 euro (30,00 euro per il cardiologo e l'elettrocardiogramma più 10,00 euro di ticket nazionale, 19,00 euro per la visita chirurgica più 10,00 di ticket nazionale, 36,15 per l'ecografia, 25,00 per il codice bianco).

gestione dei casi acuti, e lo 0,7 per 1000 abitanti destinato alle lungodegenze e riabilitazione). Dunque tagli secchi e senza alcuna riconversione. Se a questo dato si affianca quello Istat sull'invecchiamento della popolazione - che vedrà un incremento del 10% di anziani in più ogni cinque anni, calcolato sulla popolazione totale - è evidente che proprio il settore che dovrebbe vedere implementate le residenze di lungodegenza, le residenze sanitarie assistite per i cronici e gli anziani non autosufficienti sta creando i presupposti per un lucroso mercato creato ad hoc per i privati. Ciò significa lasciare alcuni territori completamente scoperti, e tenuto conto della particolare orografia italiana per cui molti territori sono all'interno di valli o in mezzo a montagne, la chiusura di alcune strutture rischia di mettere in condizione di dover percorrere 200 chilometri prima di trovare un ospedale, come sta già accadendo nel Lazio con la chiusura di alcuni ospedali dell'hinterland. A tutto ciò si aggiunge il maggior costo subito dai cittadini che è cresciuto da 8.700 milioni nel 1990 a 29.500 milioni di euro nel 2009. Dal 31 luglio c'è poi un ulteriore pagamento: è entrato in vigore un ticket di dieci euro sulle prestazioni specialistiche (consulti e visite) e sui codici bianchi del pronto soccorso. Il costo di dieci euro (tassa nazionale per intendersi) va ad aggiungersi ai ticket già in vigore stabiliti regione per regione, che solitamente sono di 19,00 euro per le visite specialistiche e 36,00 euro per la diagnostica.

SOCIETA' INSOLVENTI

Arena, MC assiste i risparmiatori

Chi ha acquistato le obbligazioni del noto marchio, dopo dieci anni ancora non può recuperare i propri soldi. Movimento Consumatori: "I cittadini possono rivolgersi a noi"



di Marco Gagliardi

Parmalat, Cirio, Argentina e Lehman Brothers sono solo i casi più eclatanti: le famiglie italiane che nell'ultimo decennio hanno acquistato titoli obbligazionari, per investire in sicurezza i propri risparmi, evitando investimenti apparentemente più a rischio, come fondi e titoli azionari, sono infatti incappati nella mancata restituzione di prestiti da parte di società di cui si è parlato meno, come Cerruti, La Veggia, Finmek, Finmeccanica e Giacomelli. Al lungo elenco di società insolventi si è recentemente aggiunta Arena, la nota società nata in Molise, che da decenni vende polli e surgelati e opera nel settore agroalimentare, esattamente come Cirio o Parmalat. Non si è sentito parlare molto dei bond Arena. Eppure nel 2001, quando i titoli delle società di Tanzi e Geronzi e quelli emessi dalla Repubblica Argentina andavano per la maggiore (coinvolti circa 620.000 risparmiatori, vittime dei rispettivi crac) anche la società molisana, come Cirio e Parmalat, tramite una scatola vuota lussemburghese, emetteva titoli obbligazionari per ben 130 milioni di euro (con scadenza giugno 2006).

Certamente all'epoca il marchio della società di Campobasso era noto a tutti, grazie a spot pubblicitari, ad una capillare distribuzione e anche grazie all'ampia gamma di surgelati (tra il 1998 e il 2003, Pizza Tipico, Mare Pronto, Brina, Salumi Marisili, Mozzarella Roccaverde): il nome Arena, esattamente come Cirio e Parmalat, appariva dunque una garanzia di sicurezza. Ma come la storia ha dimostrato, nel mercato finanziario il nome di una società non è sinonimo di garanzia di solidità. Arena attraversava infatti una grave crisi finanziaria, conclusa nel 2006, quando veniva rilevata da altra società (Agria). I prestiti obbligazionari, ormai nelle mani dei risparmiatori, non venivano restituiti e i titoli erano sostituiti, tramite un'offerta pubblica di scambio, in parte da azioni e in parte da obbligazioni Agria, con scadenza giugno 2011. Già all'epoca si concretizzava un danno a carico degli obbligazionisti destinati ad aspettare altri cinque anni. La storia si è ripetuta, in quanto è notizia recente che anche quest'ultima scadenza non è stata rispettata. A giugno le obbligazioni Agria non sono state infatti rimborsate e, dopo articolate vicissitudini societarie dell'ex Arena, che oggi fa capo ad una cordata di imprenditori che hanno rilevato il pacchetto di controllo dell'azienda nel 2010, pare che venga proposta una nuova, incerta e nuovamente penalizzante ristrutturazione del debito: la scadenza delle obbligazioni Agria, già Arena, dovrebbe essere prorogata al 2014, con una drastica riduzione di quanto dovrà essere restituito e il persistente dubbio che la restituzione degli investimenti non avverrà neanche tra qualche anno, vista la precaria situazione del gruppo societario che rispetto al primo semestre del 2010 ha registrato una contrazione dei

volumi di vendita del 71%. In poche parole la perdita complessiva subita dagli obbligazionisti potrebbe essere stimabile intorno all'85% del capitale originario. Il caso Arena può essere paragonato ad altri crac "nostrani", meno noti rispetto a quelli Cirio e Parmalat, probabilmente per la minore celebrità dei personaggi coinvolti e per le diverse dimensioni dei prestiti (136 milioni di euro è il valore delle obbligazioni Arena contro i 1.125 di Cirio), ma analogamente devastanti, se sommati uno ad uno: si consideri che il crac La Veggia, società che produceva ondulati e imballaggi, ha comportato un danno di

circa 100 milioni di euro, il crac Finmek, settore dell'elettronica, di 150 milioni e quello della Cerruti, settore tessile, di 200 milioni di euro. Questo lo scenario. Non è detto però che i risparmiatori "spennati", vittime di questi crac "minori" debbano mettersi il cuore in pace, solo perché i mass media non ne hanno parlato. Anzi. Esattamente come nei casi Cirio, Argentina e Parmalat, è necessario verificare se nella vendita dei titoli la banca abbia rispettato o meno la normativa che tutela il risparmiatore, informandolo correttamente, sia oralmente sia per iscritto, sui rischi dell'investimento e sull'eventuale inadeguatezza

dell'operazione o su conflitti di interessi nell'operazione. E' indispensabile richiedere e visionare la documentazione sottoscritta all'epoca dell'investimento. Attenzione però: i tempi per ottenere i documenti e chiedere il risarcimento dei danni possono essere prossimi alla prescrizione. Occorre quindi affrettarsi. Le sezioni del Movimento Consumatori sono a disposizione per assistere i risparmiatori e per avviare eventuali tentativi di mediazione nei confronti delle banche che hanno ceduto i titoli in violazione della normativa.

* 2001-2011: dieci anni di crac finanziari

Anno	Emittente	Settore
dicembre 2001	Argentina	
novembre 2002	Cirio	agroalimentare
dicembre 2003	Parmalat	agroalimentare
novembre 2004	La Veggia	imballaggi
dicembre 2004	Finmek	elettronica
dicembre 2004	Finmatica	software
ottobre 2005	Cerruti	tessile
2006-2011	Arena (Agria)	agroalimentare
settembre 2008	Lehman Brothers	bancario

CARO SCUOLA

Libri & Co: il solito salasso

Quest'anno la spesa per l'acquisto dei testi scolastici e del corredo supera i 500 euro. La scelta di libri usati può aiutare a risparmiare, aspettando i libri elettronici e il comodato d'uso...

In un periodo di crisi come quello attuale, l'inizio della scuola rappresenta per le famiglie italiane un ulteriore motivo di preoccupazione: l'acquisto del corredo scolastico e dei libri di testo è un oneroso appuntamento che può arrivare a costare fino a 543 euro per ogni studente: in media 400 euro per i libri e 143 euro circa per comperare lo zaino, l'astuccio, il quaderno e il diario di marca nei negozi al dettaglio. Certo, se si ha l'accortezza di fare un salto nella grande distribuzione si può arrivare a risparmiare, scegliendo gli stessi prodotti, ben 52,90 euro. Fino all'85% per l'acquisto dello zaino griffato, il 24% per il diario, il 72% per l'astuccio pieno e il 79% per il quaderno.

Comunque, rispetto al 2010 non si registrano sostanziali variazioni per l'acquisto del corredo (alcune associazioni di consumatori parlano di un +2%). Un aumento più consistente sembra che si sia verificato invece nei prezzi dei libri di testo, con un rialzo anche dell'8%. Inoltre, c'è stato, da parte di alcuni istituti, lo sfioramento dei tetti di spesa stabiliti dal Ministero dell'Istruzione.

In merito, è intervenuto il ministro Mariastella Gelmini, annunciando immediati controlli nelle scuole. Intervistata dal quotidiano *Il Messaggero*, ha dichiarato che sarà avviato un monitoraggio e che è pronta ad inviare "gli ispettori nelle scuole che abbiano sfiorato pesantemente i tetti".

Il ministro ha poi spiegato che c'è una deroga del 10% che si concede per ragioni motivate alle istituzioni scolastiche. Ma a chi è andato ben oltre, per esempio, chi ha superato di molto i 100 euro di sfioramento dei tetti di spesa saranno inviati i controlli. L'idea è di sanzionare queste scuole attraverso una riduzione del trasferimento dei fondi da parte del ministero.

Secondo i primi dati ufficiali (fonte Miur) le scuole che hanno sfiorato "non sono certo la maggioranza" - come sostiene il ministro, aggiungendo: "Per ora siamo al 5% e, generalmente, lo sfioramento non supera il 10% del tetto di spesa. Continueremo il controllo dei dati. Il mio invito ai docenti è a rispettare le regole, che sono frutto di un lavoro fatto da esperti e tecnici, e, soprattutto, a non mettere in difficoltà le famiglie".

La Gelmini ha poi parlato dell'introduzione nelle scuole dei libri elettronici: "Nel 2012 quando i docenti dovranno scegliere i libri di testo avranno l'obbligo, per la prima volta, di optare solo per libri o tutti digitali o misti, un po' digitali un po' di carta. Stiamo spingendo molto nella direzione dei contenuti elettronici visto che stanno anche cambiando i luoghi di apprendimento con strumenti digitali. I calcoli del nostro ministero dicono che questo porterà a un risparmio del 30%. E' una cifra che confermo. E questo era l'obiettivo della legge 133 del 2008 che ha stabilito la transizione al libro digitale: far spendere meno i genitori. Come anche ridurre il peso dei libri nello zaino, un problema molto sentito soprattutto fra i più piccoli".

Il ministro Gelmini si è dichiarata anche interessata alla possibilità di introdurre il comodato d'uso nelle scuole: "E' uno strumento utile e interessante. Stiamo valutando la possibilità di trovare dei finanziamenti da spostare su questo capitolo. Intanto va detto che ci sono già molte scuole che con le loro finanze stanno mettendo in campo questo tipo di soluzioni per aiutare i genitori, soprattutto quelli che hanno un reddito più basso. Segno che quando c'è la volontà, i docenti e i dirigenti scolastici riescono a venire incontro alle necessità di chi è in difficoltà".

Aspettando con trepidante attesa i libri elettronici e il comodato d'uso, ora, per chi cerca di evitare il salasso, è soprattutto il momento di affidarsi all'usato: un vecchio rimedio che non tramonta mai. Sono numerosi gli studenti che vendono e acquistano libri nei mercatini, un'alternativa valida che, in alcuni casi, può comportare un risparmio anche del 50%.

Si spende meno e si vendono i testi che ormai non servono più, ricavando dal 20% al 30% del prezzo intero.

Ma anche per il mercato dell'usato si profilano difficoltà. La riforma Gelmini ha imposto una rivisitazione e riprogrammazione dei curricula della scuola secondaria di primo e secondo grado, rendendo quindi necessario l'acquisto di testi nuovi. Con buona pace di chi sperava di mettere meno pesantemente mano al portafoglio per l'acquisto dei libri dei propri figli.

CORREDO - ANNO SCOLASTICO 2011-2012

PRODOTTI	IPERMERCATO (prezzi in euro)	Prezzo medio (in euro)	DETTAGLIO (prezzi in euro)	Prezzo medio (in euro)	Differenza % tra i due prezzi medi
ZAINO MARCA					
Bari	19,90-59,00	39,45	50,00-72,00	61,00	55%
Roma	19,90-59,90	39,90	59,00-89,00	74,00	85%
Milano	35,00-64,90	49,95	60,00-90,00	75,00	50%
ZAINO NON DI MARCA					
Bari	9,00-15,90	12,45	20,00	20,00	61%
Roma	7,50-14,90	11,20	29,00	29,00	159%
Milano	12,99-14,99	13,99	30,00	30,00	114%
DIARIO MARCA					
Bari	9,90-11,50	10,70	12,50-13,50	13,00	21%
Roma	12,90	12,90	16,00	16,00	24%
Milano	10,00-12,00	11,00	10,00-14,00	12,00	9%
DIARIO NON DI MARCA					
Bari	6,90-7,00	6,95	6,90-7,00	6,95	0%
Roma	5,99-7,90	6,95	12,00	12,00	73%
Milano	5,00-7,90	6,45	10,00-12,00	11,00	70%
ASTUCCIO PIENO MARCA					
Bari	19,90-24,90	22,40	20,00	20,00	-12%
Roma	18,90-21,90	20,40	35,00	35,00	72%
Milano	19,90-24,90	22,40	27,00-34,00	30,50	36%
ASTUCCIO PIENO NON DI MARCA					
Bari	9,90-11,90	10,90	8,00-10,00	9,00	-21%
Roma	10,00	10,00	18,00	18,00	80%
Milano	16,00	16,00	23-25 euro	24,00	50%
QUADERNONE MARCA					
Bari	1,20	1,20	1,70	1,70	42%
Roma	1,40	1,40	2,50	2,50	79%
Milano	1,39	1,39	1,80	1,80	29%
QUADERNONE NON DI MARCA					
Bari	0,44	0,44	0,70	0,70	59%
Roma	0,50	0,50	1,50	1,50	200%
Milano	1,19	1,19	1,60	1,60	34%

Fonte: Movimento Consumatori

* La lotta al caro libri parte dalle scuole

Arrendersi mai. E' il motto di diverse scuole italiane che, insieme alle famiglie, hanno messo in campo iniziative per fare fronte alle spese di inizio anno scolastico.

Il liceo classico "Giulio Cesare" di Roma ha pensato a un meccanismo per fare in modo che quanto speso per comprare libri e corredo venga in parte reinvestito in favore degli iscritti. L'istituto ha deliberato dall'anno scorso un accordo con il sito superbok.it. Le famiglie possono comprare i libri di testo e il materiale di cartoleria on line, senza dover fare code o correre il rischio di non trovare i testi scolastici.

Ogni studente ha un codice personale che gli permette di essere riconosciuto sul sito, inoltre, il 5% del fatturato proveniente dagli iscritti va alla scuola che è vincolata a reinvestirli per servizi agli studenti. Così le famiglie, se da una parte non risparmiano sui testi, sanno però che una parte dei loro acquisti ritorna comunque ai ragazzi sottoforma di servizi.

L'Istituto superiore statale "Galileo Galilei" di Napoli invece ha scelto la strada dei libri in comodato d'uso e dei diari gratuiti, spediti nel capoluogo partenopeo direttamente dall'Unione europea lo scorso giugno.

L'"Umberto I" di Napoli mantiene la spesa dei libri entro i 250-300 euro per il ginnasio e per il liceo, con particolare attenzione al rispetto del tetto di spesa previsto dal Ministero dell'Istruzione. La spesa totale resta sui livelli degli anni scorsi, senza che le famiglie affrontino aumenti. Lottare contro il caro libri offrendo i testi agli studenti in comodato d'uso è l'idea anche dell'Istituto tecnico industriale "Alessandro Volta" di Palermo, che per il terzo anno offre alle famiglie una via d'uscita contro i costi sempre più alti. Alcuni libri di testo possono essere ritirati dai ragazzi in comodato d'uso facendone richiesta direttamente alla scuola. L'istituto ha trovato fondi per acquistare dei libri, che vengono prestati ai ragazzi e che a fine anno vengono restituiti dagli studenti. Il primo anno sono stati investiti circa 30 mila euro, nel 2010, 10 mila euro. Un'altra iniziativa che viene adottata da tempo nella scuola è quella dei banchetti per lo scambio dei testi scolastici. Il rimedio dell'usato ritorna ancora una volta in tutta la sua utilità. E' ripartita infatti anche la campagna di studenti.it che promuove i mercatini dei libri usati sia nelle varie città d'Italia sia on line. Sul sito Internet sono presenti tutti gli indirizzi dei luoghi di vendita dei testi di seconda mano.

Consumers' approfondimenti

PARLIAMONE



Evasione fiscale, il nemico da combattere per vincere la crisi

di Gustavo Ghidini*

130 miliardi all'anno. Questa la stima dell'evasione fiscale in Italia. La cifra precisa, come è ovvio, non possiamo saperla con precisione, ma il dato non rappresenta una novità. Sono decenni che aumenta la parte di popolazione, che in modo o nell'altro, aggira o froda il fisco pagando meno del dovuto. Il fenomeno, condannato pubblicamente dai politici, dalla stampa e dalla società civile, sembra però essere accettato da chi dovrebbe intervenire. Non esiste infatti una seria attività normativa per ridurre l'evasione fiscale. Ci si spreca in annunci di prossime strette e di pene più severe e, ogni tanto, vengono anche effettuati accertamenti su qualche grande evasore con gran clamore sui media. La quotidianità parla, però, di riforme mai varate e di impunità per la grande maggioranza di quelli che non rispettano le regole. L'impunità alimenta poi la stessa evasione. Se i "furbi" la fanno franca anche i "meno furbi" prima o poi li seguono.

Il dissesto dei conti pubblici che oggi ci troviamo ad affrontare dipende in parte anche da ciò e per affrontare la crisi non possiamo non considerare la lotta all'evasione come uno dei principali interventi su cui puntare. Questo per due ragioni: da un lato la lotta all'evasione porterebbe un aumento del gettito fiscale e dall'altro sarebbe un segnale forte da dare ai cittadini e al mercato. Purtroppo in nessuna delle manovre varate nei mesi scorsi c'è traccia di una seria politica in questo senso. Tutti gli interventi vanno ad incidere su chi le tasse già le paga. In questo scenario gli interventi

possibili sono svariati, ma uno in particolare è di banale evidenza da molto tempo, ma nonostante ciò non è stato mai messo in pratica. Se il privato cittadino potesse integralmente dedurre dal proprio reddito il costo di alcune attività che incidono sul suo vivere quotidiano questi si troverebbe a poter pagare meno di quello che paga oggi al fisco, e questo farebbe emergere tutto l'effettivo guadagno di chi oggi non dichiara i redditi. Si pensi alle spese più rilevanti, come, quelle relative a lavori edili, installazioni e riparazioni, o per i servizi di professionisti. Per i cittadini queste spese rappresentano solamente un costo. Se invece chi sostiene la spesa ha più convenienza a dichiararla, allora anche chi la incassa lo dovrà fare e così emergeranno le somme che oggi vengono evase. Il tutto con evidente vantaggio anche del sistema pensionistico. Posticipando di un anno la detrazione, poi, si risolve il problema dell'iniziale "buco" del fisco per le detrazioni senza che ancora ci sia la disponibilità della maggiore entrata delle somme prima non dichiarate. Sembra addirittura banale, ma tale banalità non è mai stata messa in pratica nonostante gli annunci di voler combattere l'evasione fiscale, sbandierati da ogni politico. Eppure è evidente che il nostro sistema economico non può reggere un'evasione di questa portata. Fino a quando il ciclo economico ha consentito di coprire l'enorme buco nel bilancio dello Stato nessuno ha voluto fare i conti con il problema, ma adesso che tutti vengono chiamati ad assumersi responsabilità importanti è imprescindibile riformare il sistema.

*presidente onorario del Movimento Consumatori

* Consumers' web



Sul portale di consigli e di suggerimenti per la spesa dei cittadini, Guida Acquisti.net è presente il "Percorso Consumatore", uno strumento che aiuta a reperire le risorse on line per scegliere e per acquistare prodotti e servizi in maniera più consapevole e più mirata. Tutte le attività che si trovano all'interno della pagina web sono state attentamente selezionate dalla redazione del sito e ritenute di alta utilità. I paragrafi della guida sono disposti secondo il percorso che ogni consumatore "dovrebbe" compiere durante l'iter di scelta e, in alcuni casi, di post acquisto.

<http://www.guidaacquisti.net>

* Ripensare la salute

Vacanze al termine, stress in arrivo

Lo stress da rientro corrisponde a quello stato di malumore e tristezza che può manifestarsi a livello fisico, emotivo e intellettuale, dopo le vacanze. Il rientro in città, dopo la pausa estiva e il passaggio dai ritmi più lenti delle vacanze a quelli più sostenuti della quotidianità può essere causa di stress, astenia, nervosismo e insonnia, con sintomi quali cefalea, stanchezza, digestione difficile, disturbi intestinali (stipsi su tutti), difficoltà di concentrazione, irritabilità, disturbi del sonno. Lo stress, in generale, è una reazione di adattamento dell'organismo a eventi improvvisi. Di fronte a un cambiamento repentino, l'organismo reagisce attraverso modifiche dei parametri del sistema endocrino, di quello nervoso centrale, di quello vegetativo e del sistema immunitario, che ritornano gradatamente nella norma con il superamento dell'evento improvviso. Nel caso in cui, invece, lo stimolo che provoca disagio persiste, la condizione di stress assume caratteristiche somatiche importanti e, le disfunzioni nell'organismo tendono a divenire stabili, con l'instaurarsi di stati ansiosi e emotivi, spesso immotivati. In questi casi, i medicinali omeopatici possono offrire una risposta rapida e efficace. Sono ben tollerati e non presentano effetti collaterali, grazie all'utilizzo di sostanze a dosi infinitesimali, e possono essere usati per pazienti di tutte le età. Possono essere assunti senz'acqua anche durante il giorno e non provocano sonnolenza o diminuzione delle capacità di attenzione. Per il trattamento di irritabilità, nervosismo, accompagnati da disturbi del sonno e digestivi può essere utile assumere Nux vomica 30 CH, 5 granuli la sera. Se lo stato ansioso provoca una condizione di agitazione intensa, con intolleranza agli stimoli sensoriali è opportuno assumere Atropa belladonna 6 CH, 5 granuli ogni due ore fino al diradarsi dei sintomi. Ancora, in caso di stress da esami o da ripresa del lavoro, con possibili somatizzazioni gastroenteriche, accompagnate da instabilità emozionale, è indicato Argentum nitricum 15 CH o Gelsemium 15 CH 5 2 volte al giorno.

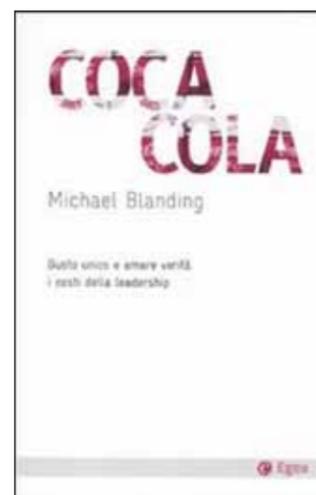
*Pierluigi Gargiulo
specializzato in chirurgia pediatrica e medicina dello sport, professore di patologia clinica presso la Facoltà di Medicina dell'Università di Roma Tor Vergata*

tra le righe di Lorenzo Miozzi

Fine del consumismo e di un mito

Un libro in cui l'autore ribadisce e sintetizza quanto espresso nelle sue precedenti pubblicazioni sul tema, rispondendo alle critiche giuntegli anche da una parte del mondo ambientalista e ripercorrendo a ritroso il pensiero dei principali studiosi delle teorie sulla sostenibilità dagli anni 60 ad oggi. Latouche parte da un assunto ormai noto: la società dei consumi di massa è arrivata ad un vicolo cieco. E' una società che ha la sua base nella crescita senza limiti, mentre i dati fisici, geologici e biologici le impediscono di proseguire su quella strada. Cosa fare, allora? L'autore afferma che innanzitutto il suo vuole essere uno slogan provocatorio che evidenzi la necessità di praticare una rottura con una società il cui obiettivo è la crescita per la crescita. Rompere con la società della crescita non vuol dire sostenere un'altra crescita e neppure un'altra economia, significa uscire dalla crescita e dallo sviluppo, e dunque dall'economia, cioè dall'imperialismo dell'economia, per ritrovare il sociale e il politico.

Serge Latouche
Come si esce dalla società dei consumi
Bollati Boringhieri
207 pagine - 16,00 euro



Altro che "Stappa la felicità!", ultimo azzecato slogan della Coca Cola. Mentre la famosissima company continua a espandersi in tutti i mercati del mondo, cresce il numero dei cittadini che trovano il suo gusto più amaro che dolce. Questo volume offre un'indagine scioccante su come una delle più grandi società oggi esistenti abbia sistematicamente attaccato salute, lavoro e ambiente. L'autore è testimone diretto di una sorta di schizofrenia fra l'immagine solare e ottimistica della pubblicità e la devastazione di intere comunità, dall'India al Messico, sino alla Colombia. Sfruttamento indiscriminato dell'acqua. Inquinamento, sindacalisti uccisi perché difendevano i diritti dei lavoratori. E ancora: i contratti in esclusiva per fornire bibite alle scuole, che hanno reso la cara, familiare, allegra Coca Cola corresponsabile dell'obesità infantile. Il libro porta alla luce i costi dietro la conquista di una leadership sul mercato mondiale. E numerosi scheletri nell'armadio.

Michael Blanding
Coca Cola
Egea
384 pagine - 25,00 euro

Consumers' notizie

NOTIZIE DAL MONDO DEL CONSUMERISMO

Alitalia: customer center, decollano i prezzi

La compagnia di bandiera in sostituzione dello 06 2222 ha attivato per il proprio customer center un 892, un numero a tariffa maggiorata. Ai sei euro di sovrapprezzo per l'acquisto di un biglietto acquistato telefonicamente, si aggiungono anche ulteriori costi: in pratica, chiamando da rete mobile, a seconda dell'operatore telefonico si spende dai 12 ai 15,5 centesimi di euro per lo scatto alla risposta, e da un minimo di 48 centesimi (operatore Tim) ad un massimo di 180 centesimi (operatore H3G-Tre) per ogni minuto di conversazione.

"La scelta è discutibile per questioni di metodo e di merito - denunciano in una nota Adiconsum, Adoc, Cittadinanzattiva, Federconsumatori e Movimento Consumatori - Nel metodo, ogni decisione con impatto diretto sulle tasche dei cittadini avrebbe dovuto coinvolgere le associazioni dei consumatori firmatarie dell'accordo in tema di conciliazione, per trovare insieme le soluzioni più adeguate. Nel merito, la fusione tra Alitalia e AirOne ha di fatto creato una condizione di monopolio per le tratte nazionali che oggi non può tradursi in un guadagno illegittimo a scapito dei consumatori che decidono di rivolgersi al customer center. Chiediamo all'Antitrust l'avvio di una istruttoria per verificare un eventuale abuso di posizione dominante. Risulta inoltre inaccettabile dare il via al servizio e poi richiedere ai singoli operatori telefonici di calmierare le tariffe a 49 centesimi di euro/min., come da comunicazioni ufficiali Alitalia".



Corte europea vieta il miele ogm

La Corte di giustizia dell'Ue ha vietato la vendita di miele contaminato da ogm. La Corte ha stabilito che il miele, prodotto da un apicoltore tedesco, non può essere venduto perché contaminato da polline proveniente dal mais ogm. "La decisione conferma che l'agricoltura ogm non può coesistere con quella convenzionale e biologica. Quando un ogm viene coltivato, la contaminazione è inevitabile", sottolinea Greenpeace che chiede risarcimenti agli apicoltori ricordando: "Si tratta dello stesso mais transgenico piantato illegalmente in Friuli e recentemente messo sotto sequestro dal corpo forestale dello Stato". "E' scandaloso che non esista un regime di responsabilità per proteggere apicoltori e agricoltori colpiti dalle coltivazioni transgeniche" - sostiene Federica Ferrario, responsabile campagna ogm di Greenpeace, avvertendo: "La Monsanto deve essere ritenuta responsabile di questo inquinamento genetico e risarcire gli apicoltori colpiti". Le arnie degli apicoltori tedeschi - riferisce infatti

Greenpeace - si trovavano a 500 metri da un campo sperimentale di mais mon810, mais ogm della Monsanto, in Baviera. Il mon810 è attualmente autorizzato solo per un numero limitato di usi alimentari, che non comprendono la presenza di polline ogm nel miele, ricorda Greenpeace, sottolineando: "La decisione della Corte conferma la linea della 'tolleranza zero' per la contaminazione illegale da ogm". E "le coltivazioni illegali recentemente scoperte nelle province di Pordenone e Udine, stanno provocando lo stesso genere di contaminazione avvenuta in Germania", continua Ferrario che chiama in causa il ministro dell'Agricoltura Saverio Romano: "E' ora che adotti la clausola di salvaguardia per vietare una volta per tutte le colture ogm in Italia". In Europa - ricorda infatti Greenpeace - il mon810 è coltivato quasi esclusivamente in Spagna, e in misura ridotta in Portogallo, Repubblica Ceca, Polonia, Slovacchia e Romania. Vari stati membri - Austria, Francia, Germania, Grecia, Lussemburgo e Ungheria hanno adottato una "clausola di salvaguardia".

CSR. Anche il turismo diventa responsabile

Qual è l'impatto sull'ambiente naturale dei trasporti, dei villaggi, dei ristoranti, delle strutture balneari che i turisti prendono d'assalto durante i mesi estivi? Quali conseguenze possono avere i soggiorni dei vacanzieri? Le aziende che operano nel settore trattano con equità i loro dipendenti, rispettando i loro diritti e remunerandoli in maniera equa?

Queste sono solo alcune delle domande che il turista responsabile dovrebbe porsi prima di prenotare le sue vacanze. Ad orientare le sue scelte da oggi anche in Italia ci sarà un nuovo strumento, il CSR Tourism (Corporale Social Responsibility in Tourism), un sistema di livello internazionale che certificherà gli operatori del turismo attenti alla propria Responsabilità Sociale d'Impresa: un vero e proprio marchio di qualità che servirà a riconoscere i tour operator in grado di proporre vacanze che soddisfino criteri di sostenibilità ambientale e equità sociale.

* Consumers' Europa

Vecchie lampadine, addio

In Europa le lampadine a incandescenza stanno per scomparire del tutto. Dopo la messa al bando di quelle da 100 e 75 watt, le prime nel 2009 e le seconde nel 2010, dal 1° settembre 2011 sono state ritirate dal mercato anche quelle da 60 watt. Come stabilito da due regolamenti adottati dalla Commissione europea nel marzo 2009, una quarta e ultima fase scatterà nel settembre 2012 quando cesserà la commercializzazione delle lampadine da 40, 25 e 15 watt, portando alla scomparsa definitiva delle lampadine collocate nelle classi D, E e F per lasciare spazio solo a quelle in classe A, B e C. Resteranno alcune eccezioni, come le lampadine da frigo, da freezer o da forno, quelle usate in neonatologia e quelle per le incubatrici negli allevamenti. Poi, a partire dal 2016 saranno bandite anche le lampadine di classe C. Infatti, le nuove lampadine a luce alogena consentono di risparmiare fino all'80% di energia rispetto alle lampadine ad incandescenza e durano 10 volte più a lungo. Cambiando tutte le lampadine una famiglia media può arrivare a risparmiare fino a 50 euro l'anno di elettricità. Questa eliminazione graduale rientra in una strategia europea più ampia che prevede come obiettivo la riduzione del 20% del consumo energetico, da raggiungersi entro il 2020. Quindi sono diverse le iniziative in atto, a partire dalle etichette energetiche poste sugli elettrodomestici. Grazie ai progressi tecnologici innescati dall'introduzione di queste etichette, il 90% dei frigoriferi, delle lavatrici e delle lavapiatti oggi rientra nella classe "A". Stando ad oggi, però, nel 2020 raggiungeremo solo un miglioramento del 10%. Per questo la Commissione europea ha presentato proposte che riguardano anche enti pubblici, imprese energetiche e industria. Un settore importante è costituito dall'edilizia abitativa; in effetti quasi il 40% del consumo energetico è attribuibile agli edifici pubblici o privati. Solo gli effetti associati della piena attuazione delle misure in vigore e di quelle nuove proposte nel piano di efficienza energetica e nella direttiva sul risparmio energetico consentiranno risparmi fino a 1000 euro per nucleo familiare ogni anno, oltre a migliorare la competitività industriale, creare fino a 2 milioni di posti di lavoro e ridurre le emissioni di gas serra di 740 milioni di tonnellate.

Sonia Chilà

* dalle sezioni

Liguria

Iniziative ecologiche

Movimento Consumatori Liguria sostiene il progetto sperimentale "Small Collection", organizzato dal Consorzio Ecolamp presso gli store di Mediaworld e Saturn, volto a promuovere e migliorare la raccolta differenziata delle lampade a basso consumo esauste, restituite dai cittadini presso i punti vendita aderenti. "Sono importanti anche questi segnali che si inseriscono in un percorso di consumo responsabile, da sempre al centro delle nostre iniziative" - afferma il coordinatore regionale di MC Liguria, Maurizio Galeazzo. "In questa fase - continua Galeazzo - è più che mai necessario ripensare a produzioni "non energivore" e che abbiano il minor impatto ambientale possibile. Oltre a ciò, differenziare lo smaltimento dei rifiuti, energetici, ma anche di altro genere, è ormai una necessità e può dare un contributo decisivo al miglioramento dell'ambiente e a una nuova consapevolezza dei consumatori del nostro Paese".

liguria@movimentoconsumatori.it

Milano

Mangiare bene per stare meglio

La sezione MC di Milano partecipa al progetto "Mangio. Sì, ma cosa?", realizzato in collaborazione con la Camera di Commercio di Milano e con Cittadinanzattiva, Lega Consumatori e Unione Nazionale Consumatori. Scopo del progetto è quello di attivare una rete di servizi d'informazione, orientamento e assistenza dei cittadini consumatori della provincia di Milano sul tema dell'alimentazione. Attraverso il progetto si intende inoltre informare sulle possibili patologie (obesità, malattie cardiovascolari, allergie) dovute a regimi alimentari e comportamentali scorretti e aumentare, in particolare, le conoscenze dei cittadini in merito ai possibili danni alla salute che possono insorgere consumando alimenti contaminati da microorganismi e tossine. A questo scopo verranno attivati sportelli dedicati, cui i cittadini potranno rivolgersi per questioni legate alle tematiche del progetto.

milano@movimentoconsumatori.it

Verona

Risarcimenti per disservizi ferroviari

Il 23 agosto scorso un incendio sulla linea ferroviaria Brescia-Vicenza ha paralizzato l'intera tratta con disagi enormi per i viaggiatori. MC Verona ha chiesto un immediato incontro con Trenitalia e Ferrovie dello Stato, per proporre le modalità di risarcimento dei passeggeri e dei turisti attivando una commissione di conciliazione dei contenziosi. "I disagi sono stati rilevanti - spiega Monica Multari, presidente di MC Verona - Solo poco dopo la mezzanotte è tornata la normalità sulla linea ferroviaria. Molti viaggiatori sono rimasti bloccati alla stazione senza alcuna assistenza". Sono stati una decina i convogli rimasti fermi per ore in entrambe le direzioni. Inoltre, diversi regionali e Intercity sono stati soppressi con disagi per chi doveva spostarsi. Chi vuole richiedere un risarcimento lo può fare chiamando il numero verde del Movimento Consumatori 800 178 950 (lunedì-mercoledì-venerdì dalle 9.30 alle 13.00).

verona@movimentoconsumatori.it

Consumers' iniziative

ENERGIA E GAS

Un progetto che dà voce ai diritti dei cittadini

Dal 1° settembre ha preso il via l'iniziativa "Energia: Diritti a Viva Voce", promossa da 17 associazioni dei consumatori (Federconsumatori, ACU, ADOC, Adiconsum, Altroconsumo, Assoconsum, Assoutenti, Casa del Consumatore, Centro Tutela consumatori e utenti, Cittadinanzattiva, Codacons, Codici, Conconsumatori, Lega consumatori, Movimento Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino e Unione Nazionale Consumatori) e finanziato dalla Cassa conguaglio per il settore elettrico su disposizione dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con l'obiettivo di rendere i consumatori più informati e consapevoli in materia. L'esigenza di promuovere questo progetto è nata dalla situazione sopravvenuta alla liberalizzazione del settore energetico, che ha visto l'ingresso di nuovi operatori e quindi di un mercato più movimentato, favorevole al consumatore, ma che in molti casi ha creato criticità, come, ad esempio, comportamenti commerciali scorretti, situazioni di doppie fatturazioni o semplicemente difficoltà nel passaggio da un venditore all'altro. Tutta questa serie di problematiche ha portato ad assistere ad una flessione del livello di soddisfazione dei clienti. Ed è per questo e per una semplificazione e trasparenza sempre maggiore che ha preso vita questo progetto che consiste nell'attivare sportelli di assistenza e informativi, call center, campagne sul territorio nazionale e via web e una applicazione (App) per i-Phone dedicata.

I 45 sportelli informativi coprono 16 regioni e sono gestiti dalle associazioni dei consumatori presenti sul territorio nazionale. Gli operatori degli sportelli forniscono risposte e soluzioni ai clienti finali dei servizi elettrico e gas e sono in grado di orientare i consumatori tra le diverse offerte commerciali (anche attraverso l'ausilio del sistema "Trova offerte" dell'AEEG); informare e educare il consumatore sul modo di sfruttare al meglio l'opportunità offerta dalla tariffa bioraria; fornire assistenza per l'ottenimento del bonus sociale gas/energia o il mantenimento dello stesso; supportare il cliente che dovesse trovarsi



"ENERGIA: DIRITTI A VIVA VOCE"

di fronte ad un problema con il proprio gestore; informare i cittadini consumatori su come controllare i propri consumi quotidiani e promuovere un consumo consapevole. Inoltre è stata creata un'applicazione specifica (App) per i-Phone e i-Pad che consente di accedere ad una serie di servizi, tra i quali: l'elenco di tutti i 45 sportelli previsti dal progetto, con relativa semplificazione di presa contatto con lo sportello più vicino al cliente o col numero verde, un'area Faq che si completerà di tutte le domande e risposte ai casi più frequenti; l'accesso ad un'area dedicata alla normativa vigente in materia di energia che dà la possibilità ad ogni consumatore di poter verificare la regolarità delle offerte proposte direttamente dal proprio cellulare. A questi sportelli e all'App è affiancato un servizio di

call center, con numero verde gratuito 800 82 12 12 per chiamate da rete fissa, con l'obiettivo di fornire risposte e informazioni ai clienti del servizio elettrico e gas.

Nel dettaglio

Per l'iniziativa "Energia: Diritti a Viva Voce", le associazioni hanno messo a disposizione dei cittadini il numero verde 800 82 12 12. Il call center è attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle 13.00 e dalle ore 14.00 alle 18.00. Gli sportelli del Movimento Consumatori operativi per il progetto sono quelli di Verona, di Savona e di Caserta. Recapiti e indirizzi sono presenti sul sito www.movimentoconsumatori.it. Ulteriori informazioni sull'iniziativa si trovano sui siti delle associazioni aderenti.

FOCUS FAIRTRADE

Torna "Io faccio la spesa giusta"

L'iniziativa è arrivata all'ottava edizione. Riparte, quindi, il viaggio alla scoperta del commercio equo e solidale certificato, in cui i consumatori sono allo stesso tempo protagonisti e spettatori di un'altra cultura del "fare la spesa". Supermercati, librerie, ristoranti, piazze di tutto il territorio nazionale saranno anche quest'anno i teatri dell'importante rassegna in programma dal 15 al 30 ottobre e promossa da Fairtrade Italia, il consorzio che nel nostro Paese gestisce il marchio internazionale di certificazione Fairtrade, contrassegno di qualità e garanzia per i prodotti del commercio equo e solidale. Il sistema di certificazione Fairtrade assicura infatti un prezzo equo e stabile ai produttori del Sud del mondo, un margine aggiuntivo da investire in progetti sociali e sanitari per le comunità e il

rispetto e le colture locali. Sotto lo stesso ombrello i soci del Consorzio Fairtrade Italia, da Banca Etica a Legambiente, da Oxfam Italia ad Arci, ma anche le librerie Feltrinelli, partner storico della kermesse, i punti vendita, dagli ipermercati ai negozi del biologico, dai supermercati ai negozi di vicinato e le aziende licenziatarie del marchio Fairtrade che hanno raggiunto quota 125. Anche i ristoratori saranno invitati a scegliere il Fairtrade dal 15 al 30 ottobre. A tutti i locali che proporranno un menu a base di prodotti equosolidali certificati, Fairtrade Italia fornirà poster e tovagliette dell'iniziativa, materiale informativo sul commercio equo e dei campioni di prodotti in omaggio. Il marchio Fairtrade è sinonimo di economia che funziona, raccoglie l'interesse dei consumatori anche in periodi

difficili e porta benefici tangibili ai produttori del Sud del mondo. Ben il 55% dei prodotti Fairtrade proviene da agricoltura biologica (nel 2008 la percentuale era del 50% e nel 2009 del 53%). Risultati importanti e significativi, un chiaro segnale che i produttori del Sud del mondo riescono sempre più a valorizzare le loro pratiche produttive e le relazioni commerciali nel rispetto dell'uomo e dell'ambiente e che i consumatori italiani premiano questa coerenza etica e ambientale. Tra i prodotti Fairtrade da agricoltura bio vi sono in termini percentuali al primo posto le banane (83%), lo zucchero di canna (74% sia utilizzato da solo, sia nelle preparazioni dolciarie), il tè (65%) e il cacao (57%). Il fatturato delle banane Fairtrade e bio ha raggiunto nel 2010 i 13 milioni di euro.

* Dire, fare, riciclare

"Doggy bag" per sprecare di meno

Vi è mai successo di andare al ristorante e non riuscire a finire il secondo o il vino e vedervi costretti a lasciare il cibo nel piatto e il vino nella bottiglia? Le abitudini degli italiani da oggi potrebbero cambiare e non stupitevi se vedrete uscire da un ristorante un cliente con in mano una busta di carta. Potrebbe essere che a fine pasto abbia chiesto al cameriere di portare via ciò che era rimasto sulla tavola. Anche il veto sull'intoccabilità del cibo avanzato al ristorante sembra cominciare a vacillare. Operazione non facile in un Paese come l'Italia che ha fatto dell'opulenza "mangereccia" uno dei simboli del proprio benessere.

Si è restii alla semplice richiesta, considerata proibita e contraria ad ogni principio di bon ton, di portare gli avanzi a casa. E così ogni anno la quantità di alimenti che va sprecata corrisponde a 37 miliardi di euro; con questa cifra si potrebbero nutrire 44 milioni di persone, secondo quanto stimato dall'Università Bicocca di Milano.

Diverse le iniziative di tipo locale che associazioni, province e onlus stanno mettendo in pratica negli ultimi mesi.

Comieco dal 2008 ha già intrapreso questa strada con il progetto "Gusto così", per sensibilizzare gli italiani all'utilizzo corretto ed intelligente delle risorse domestiche, evitando gli sprechi e facendosi anche promotore di iniziative come "Il buono che avanza" insieme a Slow Food Milano e Legambiente Lombardia.

L'iniziativa "Gusto così" si è articolata inoltre nella promozione del "Portateco", un doggy bag che ha consentito ai consumatori di portarsi a casa il cibo avanzato dopo una serata al ristorante. Il Portateco, rigorosamente in cartone riciclato, è stato il frutto della collaborazione tra Comieco e l'Università di Palermo: i packaging sono serviti a contenere il cibo e il vino non consumati al ristorante, riuscendo a diminuire gli scarti e a sviluppare una maggiore sensibilità verso l'ambiente.

www.comieco.org



Consumers' magazine

CONSUMERS' MAGAZINE - Periodico mensile
Registrazione del Tribunale di Roma n. 464
dell'8 Ottobre 2007
MOVIMENTO CONSUMATORI - ASSOCIAZIONE
Via Piemonte, 39/A - 00187 ROMA
Direttore responsabile: Rosa Miracapillo
A cura di: Angela Carta e Piero Pacchioli
Progetto grafico: GIPSI Soc. Coop. Sociale ONLUS
Via G. Gerlin, 16/8 - 30173 Mestre Venezia
Stampa: CENTRO SERVIZI EDITORIALI S.r.l.
Via del Lavoro, 18 - 36040 Grisignano di Zocco

Consumers' news

LE NOTIZIE DEI CONSUMATORI



**MOVIMENTO
CONSUMATORI**

insieme per una società responsabile



Responsabilità sociale d'impresa

E' importante?

**Dì la tua su www.movimentoconsumatori.it
e scopri i risultati del sondaggio sul prossimo numero di CM**

Iscriviti alla nostra Newsletter Consumers' news

Riceverai ogni settimana aggiornamenti puntuali sulle attività e iniziative del Movimento Consumatori, le ultime news consumi e le promozioni, le convenzioni e i servizi offerti dalla nostra ciazione. Per iscriverti:

<http://www.movimentoconsumatori.it/signup.asp>
Iscrizione semplice e gratuita. E puoi decidere di cancellarti in ogni momento.

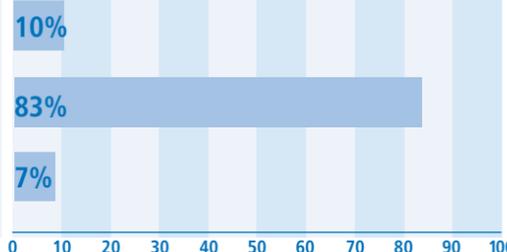
Dite la vostra: "Sistema sanitario nazionale"

Sei soddisfatto?

Si, è efficiente e funziona bene

No, deve essere migliorato, ma rimanere pubblico

No, deve essere migliorato attraverso la privatizzazione



Tutti i cittadini sono soprattutto consumatori. Tutti i consumatori hanno diritti.

Il Movimento Consumatori è un'associazione autonoma e indipendente senza fini di lucro, nata nel 1985 per iniziativa di un gruppo di cittadini ed esperti. Si propone di offrire ai cittadini migliori condizioni di consumo, cercando di influenzare le controparti istituzionali e private affinché forniscano servizi e prodotti adatti alle esigenze degli utenti. Il Movimento aiuta, segue e consiglia i propri soci con servizi di consulenza specializzati, li rappresenta presso organismi pubblici e privati, erogatori di servizi e fornitori di beni, e li sollecita a prendere coscienza dei propri diritti e delle proprie responsabilità. Le più di 60 sedi sul territorio nazionale erogano sia un servizio di informazione e orientamento sui diritti dei consumatori, sia consulenza e tutela legale ex-post, attività centrale dell'associazione. MC mette inoltre a di-

sposizione una procedura di conciliazione per: Telecom, TIM, H3G, Vodafone, Wind, Fastweb, Poste Italiane, Bancoposta, Postevita, Bancaintesa, MPS, Edison, Enel, ENI, Sorgenia, Ania, Unipol, Trenitalia. MC sostiene tante realtà impegnate trasversalmente su temi fondamentali come: tutela dei minori, ambiente, cultura e solidarietà, consumo critico e commercio equo-solidale. MC si è anche battuto per la riduzione del prezzo del latte per neonati. Numerose famiglie risparmiano su questi prodotti con i Gruppi d'acquisto MC. Grazie agli osservatori Farmaci & Salute, Credito & Risparmio e Pubblicità ingannevole, MC ha promosso importanti campagne, tutelato migliaia di cittadini risparmiatori, vagliato centinaia di pubblicità verificandone fondatezza e non ingannevolezza.

diventa socio

Il Movimento Consumatori si finanzia attraverso la partecipazione a progetti assegnati dalle pubbliche istituzioni e attraverso le quote associative. Con MC puoi iscriverti e assicurarti gratuitamente, per un intero anno, con una polizza assicurativa di tutela legale. Movimento Consumatori e D.A.S. Assicurazioni S.p.A. hanno stipulato una convenzione esclusiva per i soci del Movimento Consumatori, che potranno scegliere la polizza "Contratto Protetto" o "Vita Privata" per ogni controversia futura alla data di iscrizione al MC.

Perché prevenire ti permette di far valere i tuoi diritti con ancora più forza!

Leggi le condizioni complete sul sito www.movimentoconsumatori.it o scrivi a info@movimentoconsumatori.it; oppure telefona allo 06-48.800.53 o rivolgiti alla sede MC più vicina.

Puoi diventare:

Socio simpatizzante - quota 15 euro:

iscritto al Movimento Consumatori con diritto all'abbonamento al mensile Consumers' magazine e alla polizza assicurativa di tutela legale "Contratto protetto", per un anno.

Socio ordinario - quota 35 euro:

iscritto al Movimento Consumatori con diritto alla consulenza legale per un anno, all'abbonamento al mensile Consumers' magazine e alla polizza assicurativa di tutela legale "Contratto protetto", per un anno.

Socio Sostenitore - quota 50 euro:

iscritto al Movimento Consumatori con diritto alla consulenza legale per un anno, all'abbonamento al mensile Consumers' magazine e alla polizza di tutela legale "Vita privata", per un anno.

Puoi versare la quota associativa tramite:

bollettino postale c/c n° 66.700.709

bonifico bancario BANCOPOSTA - IBAN: IT 36 N 07601 03200 0000 66700709 intestato a:

Movimento Consumatori - Sede Nazionale - via Piemonte, 39/A - 00187 Roma.

Puoi utilizzare anche la carta di credito, **pagando on line**

<http://www.movimentoconsumatori.it/associarsi.php>

Per attivare il prima possibile il sistema di tesseramento invia una e-mail confermando i tuoi dati a:

tesseramento@movimentoconsumatori.it

oppure invia un fax allo 06-48.20.227 all'attenzione dell'ufficio tesseramento MC.

Informazioni: tel. 06-48.800.53

* Contatti

Sezioni e sportelli Ecco la rete territoriale

ABRUZZO

Vasto, tel. 0873 370783
Sulmona, tel. 349 3152513

BASILICATA

Potenza, tel. 338 2815610

CALABRIA

Cosenza, tel. 0984 464317
Reggio Calabria, tel. 0965 810913

CAMPANIA

Battipaglia, tel. 0828 430781
Benevento, tel. 320 0551748
Benevento Valle Telesina, tel. 0824 975431
Caserta, tel. 0823 1970205
Napoli, tel. 0823 1970205
Salerno, tel. 081 5184774

EMILIA ROMAGNA

Bologna, tel. 051 6493864
Modena, tel. 059 3367171
Parma, tel. 0521 289962

FRIULI VENEZIA GIULIA

Udine, tel. 0432 502036

LAZIO

Roma, tel. 06 64771284
Sede distaccata Municipio XVII, tel. 06 39735013
Sede distaccata Montelanico tel. 06 97050025
Tivoli, tel. 0774 334270

LIGURIA

Genova, tel. 010 2471188
Sanremo, tel. 0184 597675
Savona, tel. 340 0759343

LOMBARDIA

Bergamo, tel. 035 239565
Brescia, tel. 030 2427872
Lecco, tel. 0341 365555
Milano, tel. 02 80583136
Pavia, tel. 328 9566100
Varese, tel. 0332 810569

MARCHE

Civitanova Marche, tel. 0733 53282

MOLISE

Campobasso, tel. 0874 411086

PIEMONTE

Biella, tel. 015 2524197
Ciriè, tel. 011 9214938
Cuneo, tel. 0171 602221
Nichelino, tel. 011 6480134
Novara, tel. 345 9460056
Torino, tel. 011 5069546
Valsesia, tel. 0163 833420

PUGLIA

Andria, tel. 0883 591030
Bari, tel. 080 2022627
Brindisi, tel. 345 6560060
Foggia, tel. 0881 665803
Lecce, tel. 0832 399128
Molfetta, tel. 080 3354776
Noci, tel. 334 9043239
Ostuni, tel. 0831 305991
San Severo, tel. 0882 223774
Trani, tel. 347 8006116 - 349 4741684

SARDEGNA

Assemini, tel. 070 9459025
Decimomannu, tel. 070 9667112
Villamassargia, tel. 0781 759075

SICILIA

Messina, tel. 090 2924994
Palermo, Tel. 091 6373538
Trapani, Tel. 0923 909129

TOSCANA

Cecina, tel. 0586 754504
Firenze Nord, tel. 055 4250239
Livorno, tel. 0586 219158
Lucca, tel. 0583 490004
Massa Carrara, tel. 0585 75275
Pontedera, tel. 0587 57467
Prato, tel. 0574 635298-546130
Versilia, tel. 0584 31811
Piombino, tel. 348 8974227

UMBRIA

Perugia, Tel. 075 5731074

VENETO

Padova, tel. 049 7897525
Treviso, tel. 0422 545000
Venezia-Mestre, tel. 041 5318393
Verona, tel. 045 595210



Progetto Diogene

La lanterna del consumatore

Numero Verde

800 82 12 63

dal lunedì al venerdì
dalle ore 9.30 alle ore 13.30
in lingua italiana ed inglese

Nuove norme e dispositivi hanno recentemente rivoluzionato il settore del **credito al consumo**, del **telemarketing** e del **turismo**, determinando un forte disorientamento da parte dei cittadini.

Per fare luce su queste tematiche c'è il **Progetto Diogene - La lanterna del consumatore** realizzato da Movimento Consumatori, Adusbef, Assoconsum e Federconsumatori.

Solo con l'informazione i cittadini possono far valere i propri diritti e districarsi tra le pratiche commerciali scorrette e le truffe che dilagano in questi settori.

www.lalanternadiodiogene.it

Progetto finanziato dal



Ministero dello Sviluppo Economico

in collaborazione con

